Anno quinto — Domenica 17 Ottobre 1875 — Numero 41

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*.

I pagamenti per *vaglia postale*, e pei Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

## IL GOVERNO DELLA TURCHIA.

Uno scrittore francese, osservato che anche questa volta, a merito dell'accordo delle grandi potenze, l'aspettazione di coloro che al più piccolo sintomo d'agitazione in Turchia vedono *lo sfasciamento dell' Impero ottomano*, rimase delusa, si fa ad analizzare le cause delle insurrezioni e dei moti che di quando in quando avvengono in quello Stato e a rispondere all' opinione moderata, la quale si chiede, se il Governo ottomano dopo aver domato il moto insurrezionale dell' Erzegovina saprà in pari tempo sopprimere le cause determinanti delle esplosioni onde il bacino danubiano e altre parti dell' Impero sono teatro.

L'autore nota anzitutto che molti vorrebbero che la prima di queste cause siano i balzelli che un' *amministrazione*, giudicata delle più difettose, fa pesare sui sudditi cristiani del Sultano. Ora ciò non è esatto, mentre in Turchia mussulmani e « rajas » fanno intendere, per ragioni diverse, gli stessi lagni più o meno *vivi contro il vigente sistema d'amministrazione*.

È di questo che bisogna occuparsi. Nel 1840 Reschid pascià, l'anima delle riforme del sultano Mamhud, ritornò da Parigi a Costantinopoli colla testa piena di progetti. Egli s'era innamorato del sistema amministrativo che aveva veduto funzionare in Francia, e pensò quindi di dotare la Turchia di istituzioni modellate sullo stesso sistema, non pensando alle differenze che esistevano fra i due paesi e i due popoli.

S' immagini dunque che bastardo regime si introducesse *in Turchia*, con *popolazioni di* diversa razza, di diverse credenze, di opposti *interessi*. I *frutti non tardarono a svilupparsi*: confusione su tutta la linea, ad opera principalmente d'un personale inetto.

Reschid pascià *aveva sognato di ottenere* colle sue riforme la fusione delle razze. Niente di più chimerico che una idea siffatta agli occhi di quelli che conoscono i caratteri così spiccati del gruppo etnico il cui insieme costituisce la popolazione dell' Impero ottomano. I fatti lo *hanno provato: l'abisso che divide gli uni dagli* altri Greci. Turchi e Slavi non perdette della sua profondità dal dì che attuaronsi i concetti di Reschid pascià.

Dopo la presa di Costantinopoli (rileva lo scrittore francese, da cui togliamo queste considerazioni) Maometto II°, unendo *il genio* dell' uomo di Stato a quello di conquistatore, s'era ben guardato dal toccare il reggime amministrativo delle popolazioni che la conquista aveva incorporate al suo vasto Impero ed è importante osservare che *il più celebre dei figli di Osmano* rispettò gli usi e le consuetudini dei vinti all'istessa guisa dei capi germani che si impossessarono dei regni nell' Occidente.

I suoi successori seguirono questa politica improntata della più alta saggezza. Le varie regioni dell' Impero ebbero conservata l'amministrazione de' propri affari che rimase affidata a capi locali, che poterono equamente ripartire i carichi fiscali. I capi locali assai di rado opprimevano oltre misura le forze dei contribuenti, e soli responsabili davanti al governo riuscivano a impedire più d'uno scoppio. Il governo centrale non prelevava che una quota determinata sui redditi delle imposte ed il suo intervento *non facevasi sentire che in casi urgenti*.

Codesto sistema d'amministrazione valse alla Turchia dei secoli di riposo. Era il *self government* nel più largo senso della parola. Dal dì in cui fu soppresso, per far luogo ad un altro che reggeva con successo contrade dell' Occidente, la sommossa e l' insurrezione riempiono le pagine della storia ottomana.

L' unico modo per togliere le cause di disordini nella Turchia egli è quello quindi di far divorzio dall' accentramento e di ritornare al governo tradizionale, quello cioè dell'*autonomia delle singole popolazioni dell' Impero*, afforzata dal principio dell' eguaglianza dei sudditi nei diritti e nei doveri.

Il governo della Turchia, dominato da venti anni dalla diplomazia francese, inglese, russa, *austriaca, si è forzato di rendersi civile e possibile in Europa*: ma trovò sempre ostacoli quasi invincibili nella superstizione e nell' ignoranza della casta dominante, la quale tenace alle tradizioni respinge le riforme e con rivoluzioni di serraglio rovesciò i migliori uomini di Stato che i Sultani ebbero la ventura di trovare e ai quali arrideva la speranza di consolidare l'impero di Maometto sulla più bella plaga d'Europa, sulla culla dell' Impero d' Oriente, argomento di tante ambizioni e di tante invidie.

*Ma la Turchia è un malato cronico, inguaribile*. Vivrà sino a che avrà elementi di vita, cioè, per uscir di metafora, sino a che ai suoi tutori interessati a raccoglierne l'eredità piacerà accordarsi nella divisione delle spoglie, o sino a che *uno di essi sia tanto forte da tener tutto* per sè.

## IL PROGRAMMA DELLA DESTRA

E

## IL PROGRAMMA DELLA SINISTRA.

S'odono i preludj della musica solita ad udirsi ogni anno a questa stagione.

Verso la metà di *novembre sarà riaperta* l'aula di Montecitorio; quindi i Partiti s' apparecchiano alla lotta. E ciaschedono, desideroso d'aver dalla sua *la pubblica opinione, s' industria* di formulare *programmi dell' avvenire politico-amministrativo e finanziario dell' Italia*.

Noi, dopo tante esperienze, siamo diventati un po' scettici. Perciò que' programmi non ci fanno grande impressione, e neppure il volgo sta aspettandoli a bocca aperta.

Di *programmi*, dal luglio del 66 in qua, ne udimmo almeno una diecina. Ma pur troppo ci accorgemmo come dal *dire* al *fare* ci corra. Quindi anche i *programmi* dell' ottobre 1875 non avranno il merito di scuoterci dallo scetticismo.

Il Partito di Destra sembra che ci farà conoscere i suoi intendimenti a mezzo dell' onor. Minghetti col suo discorso di Cologna. *Il Partito di Sinistra* ha già annunciato i suoi a mezzo dell'onorevole Depretis.

Destra e Ministero sono tutt' uno. Quindi a Cologna i Deputati di quel Partito volgeranno ora occhi ed orecchi. E noi? Ricordevoli del *discorso di Legnago*, noi accoglieremo il *discorso di Cologna con quel rispetto che merita* l' illustre Oratore, rispettabile per ingegno e per patriotismo, ma non già tale da inspirarci la fiducia che adesso, proprio adesso e sul serio si voglia dare allo Stato l' organamento meglio rispondente ai bisogni *ed alle vere condizioni* nostre. A Cologna, come già a Legnago, Minghetti farà rosee promesse, bandirà ai quattro venti che il Ministero ha preparato cento beatitudini pel paese; ma poi . . . . a rivederci in Parlamento.

A Stradella l'onor. Depretis ha parlato, per *quanto corre voce, a nome della Sinistra*. Se ciò fosse vero, e se l'Opposizione costituzionale, dimesse certe velleità, si *sforzasse seriamente* per rinforzarsi di numero e di propositi, quel Programma meriterebbe la più seria attenzione. Ma *ancora rimane un dubbio circa la concordia* dei capi dell' Opposizione; quindi eziandio il discorso del Depretis non è atto ad inspirare quella piena fiducia che sarebbe desiderabile, affinchè l'Italia potesse guardare al suo avvenire con minor inquietudine. La *quale non origina* per fermo dal *malcontento*, malattia cronica dei pusilli, bensì dalla sicura coscienza che al reggimento del paese fanno difetto certi cardinali principj, su cui il civile consorzio dovrebbe informarsi per ripromettersi un avvenire assai più prospero che il presente non è.

Noi, però, udiremo il verbo del Minghetti; e quando conosceremo gl' intendimenti del Ministero, e per conseguenza del Partito di Destra, potremo tra i due *programmi* istituire un confronto ed esporre l' opinione nostra. Per oggi restiamo paghi a farla da cronachisti, e a riportare da *un diario di Piemonte un breve* sunto del Discorso che nella scorsa domenica l'onorevole Agostino Depretis proferiva davanti a' suoi Elettori di Stradella.

L'onorevole Depretis esordì il suo dire affrontando la gravissima questione che si dibatte fra la Chiesa e lo Stato. Egli è convinto che uno dei primi doveri e delle *prime necessità* per i liberali sia quella di seguire con occhio vigile il lavoro di attiva propaganda dei clericali.

Questi sono i più formidabili nemici delle nostre istituzioni, e guai a noi se li lasciamo coll' indifferenza padroni del campo!

Secondo l' onorevole Depretis è urgente che *si risolva la grave questione lasciata irresoluta* coll'art. 18 della Legge sulle guarentigie accordate al Pontefice.

Regolare i rapporti fra lo Stato e la Chiesa

cattolica è un bisogno, atteso le condizioni del paese; ma se deve procedersi in questo delicato *argomento con qualche circospezione, lo Stato* deve esser fermo nel volere che l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico sia tutta lasciata al laicato.

L'on. Depretis si occupa quindi del problema dell'istruzione primaria; egli la chiede obbligatoria e laica, e insiste specialmente sull'urgenza dei provvedimenti legislativi, onde non venga più oltre ritardata una misura reclamata dalla necessità dei tempi.

Il diritto del suffragio deve essere allargato. A 21 *anno il cittadino deve essere abilitato a* esercitare il diritto del voto. Il Governo ha ora a sua disposizione troppi mezzi di corruzione elettorale; importa anzitutto che accrescendosi la forza numerica del corpo elettorale, sia neutralizzata l'ingerenza del governo alle urne.

L'allargamento del suffragio avrà però a base il grado d'istruzione dei cittadini.

Per dare maggior forza e autorità alle deliberazioni della Camera, l'onor. Depretis ritiene indispensabile la presentazione del progetto di *legge sulle incompatibilità parlamentari.*

In ordine all'*amministrazione* comunale e provinciale egli è partigiano del decentramento, nel senso che si lascino più liberi nei loro atti i funzionari locali, ma con una seria responsabilità, come propone il deputato Corte nel suo progetto di legge.

L'abolizione delle Sotto-Prefetture e dei Consigli di Prefettura è indicata come mezzo di buona e spedita amministrazione.

La nomina dei Sindaci sia devoluta ai Con*sigli comunali; quella del Presidente* delle Deputazioni provinciali ai Consigli provinciali.

L'oratore tocca anche di volo l'amministrazione della giustizia e constata che in questi *ultimi anni il prestigio dei funzionari giudiziari* è di molto scemato.

Sulla questione finanziaria il Depretis dichiara che anche il partito dell'Opposizione vuole sia raggiunto il più presto possibile il pareggio.

Protesta sull'accusa mossa alla *Sinistra* di aver sempre combattuto le nuove imposte e spinto *inconsideratamente* alle spese.

La *Sinistra* si oppose agli scialacqui del denaro pubblico, a quei contratti rovinosi di ferrovie, pagate il doppio di quel che costano.

*L'imposta sulla rendita pubblica venne pro*posta qualche anno prima che la volesse la *Destra*, e il ritardo è stato causa della perdita di molti milioni.

Riconosce l'oratore la necessità delle economie, senza però rifiutare alle Provincie il concorso nelle spese ritenute indispensabili.

Questi sono i principii, esclama l'oratore, che l'Opposizione deve far trionfare andando al potere. Ogni transazione è mestieri sia respinta.

L'Opposizione non accetterà le redini del *potere con mezzi obliqui, ma dopo una batta*glia parlamentare, con bandiere spiegate e tamburi battenti.

Come il più vecchio dei Deputati dell'Opposizione l'onorevole Depretis propina alla salute di Vittorio Emanuele, al Re che passerà alla posterità col nome glorioso di *Re galantuomo.*

Questo discorso che noi riferiamo in modo molto imperfetto venne fragorosamente applaudito.

---

## L'ONOREVOLE SEISMIT-DODA

### ed il Consiglio superiore dell'industria e commercio.

Il *Diritto* pubblica una lettera dell'onorevole Seismit-Doda all'onorevole Finali, con cui il deputato di Comacchio rassegna le sue dimissioni da componente del Consiglio superiore dell'industria e del commercio, perchè in parecchi importanti argomenti, come in quello della rinnovazione dei trattati di commercio, *esso Consiglio non venne tampoco consultato* come se non esistesse.

L'on. Seismit-Doda incomincia coll'avvertire e il *Diritto* e parecchi amici che gli avevano chiesto per lettera quali discussioni avessero avuto luogo nel Consiglio superiore dell'industria e del commercio a proposito della recente stipulazione dei nuovi trattati di commercio, che tale domanda potrebbe accagionarsi di soverchia ingenuità, se fatta da altri uomini che, credendo alla serietà di taluni nostri ordina*menti amministrativi, dimenticassero che* il sistema autoritario che ci regge, ora rafforzato dalla scuola degli economisti ufficiali, non ammette discussioni e consigli in alcune materie, nemmeno dei *Consiglieri del Governo* a ciò prestabiliti. Quanto ai trattati commerciali, si decise che, compiuta l'inchiesta industriale, il Consiglio ne avrebbe tratte le conclusioni: l'inchiesta fu fatta, ma il Consiglio non fu interpellato.

E l'on. Deputato di Comacchio prosegue:

« La rinnovazione dei trattati commerciali, la riforma del nostro sistema doganale nell'applicazione delle tariffe, se coi dazi *ad valorem* o coi dazi specifici, la revisione e il coordinamento delle tariffe stesse secondo la ormai fatta esperienza delle nostre produzioni, delle esportazioni e delle importazioni annuali, era una grande e *bella questione che dovevasi sollevare in tempo* opportuno alla Camera elettiva, come videsi talvolta in Francia ed in Inghilterra; una questione che avrebbe giovato, oltre che ai nostri interessi economici, ad *illustrare* sempre più l'ingegno ed il Parlamento italiano.

Ma si preferì il silenzio e il mistero. E fu errore gravissimo; lo attesta fin d'ora il giusto allarme che se ne diffuse per ogni dove in paese.

Dopo quindici anni dacchè formossi il Regno, dopo che furono costituiti, per legge e decreti *reali, i nostri ordinamenti amministrativi*, dopo oltre due lustri dal loro assetto, il mistero di cui si vollero circondare le presenti trattative, delle quali in Francia si discute pubblicamente *sotto gli auspicii dello stesso Governo, non è*, affermia, punto scusato dalla bontà dell'ingegno di chi ne venne incaricato, ed è invece novella prova di quella allegra spensieratezza che, per organo dell'Opposizione, il paese a ragione deplora nel Ministero attuale.

L'ottimo mio amico personale ministro Finali farebbe opera *corretta* (secondo lo stile di un suo collega nel Gabinetto), sottoponendo alla firma sovrana un decreto che abolisse il Consiglio superiore dell'industria e del commercio.

*A quale scopo serbare l'etichetta, il nome*, quando si dimentica o manca la cosa?

Fu forse interrogato quel Consiglio intorno alla legge che creò il *Consorzio bancario*? — No.

Fu interrogato intorno alla tassa sulle operazioni di Borsa, od intorno al regolamento per la sua applicazione? — No.

Fu interrogato intorno alle misure da adottarsi per rendere meno letale al commercio ed all'industria marittima di Genova, come si tentò *insufficientemente testè mediante un decreto*, l'abolizione del puntofranco? — No.

Fu interrogato intorno al concorso dell'Italia all'Esposizione mondiale di Filadelfia? — No.

*Fu interrogato intorno agli interessi dell'I*talia nell'imminente Congresso internazionale di Torino per la numerazione dei filati? — No.

In veruna di queste grandi questioni che tanto da vicino riguardano l'industria e il commercio italiano, il Consiglio del commercio e dell'industria fu invitato a proferire un giudizio, o ad esprimere un suo parere.

Quale strana ironia!

Io professo un grande rispetto per la scienza trasfusa col portafoglio, ed anche per la scienza preistorica di ogni ministro; ma nutro, davvero, non minore ammirazione del singolare loro coraggio di assumersi da soli quella morale responsabilità (materiale non havvene alcuna) che l'opinione pubblica bramerebbe vedere divisa con altri, e che gli attuali ordinamenti organici *dello Stato fanno sembrare soverchia se da essi* viene rovesciata sulle spalle a un sol uomo. »

La decisione presa dall'on. Doda di dimettersi da un ufficio illusorio, è stata quella che si aspettava dalla sua coscienza di finanziere e dal suo dovere di deputato.

---

## Ancora sulla Pontebba.

*(Articolo comunicato).*

Il *Giornale di Udine* nella nostra vertenza sulla Ferrovia pontebbana ha asserito, con poca *misericordia per me, ch'io ho parlato senza* cognizione di causa, e che i Deputati Veneti non hanno votato il diritto di prelazione a favore dell'Alta Italia.

A provare quindi la verità di quello che ho detto, e che almeno per questa volta era meglio informato del *Giornale di Udine*, devo riportare quella parte della Legge 28 agosto 1870 N. 5857 che si riferisce alla nostra quistione.

L'articolo 1° di quella Legge è così concepito: « È approvata la Convenzione conchiusa » *nel 4 gennaio 1869* tra i Ministri dei Lavori » Pubblici e delle Finanze e la Società delle » strade ferrate dell'Alta Italia, quale fu trasfor» mata colle modificazioni ed aggiunte stipulate » il 5 luglio 1870 *e col foglio addizionale* 11 » detto mese (Allegati 1, 2, 3) e negli oggetti » che si vengono ad indicare:

» *a)* Per l'appalto alla suddetta Società del » mantenimento e dell'esercizio delle linee da » Firenze a Pisa per Pistoja ecc. ecc. »

L'articolo 5° dell'Allegato 2 che porta la data *del 5 luglio 1870, è del seguente tenore:*

« La disposizione dell'articolo 37 del Capi» tolato annesso alla Convenzione 30 giugno 1864, » approvata con Legge 14 maggio 1865 N. 2279, » *si dichiara estesa a tutte le linee possedute* » od in qualsivoglia modo esercitate dalla So» cietà dell'Alta Italia nel territorio italiano ».

E questo appunto è quel passo della Legge in forza del quale veniva accordato alla Società dell'Alta Italia il diritto di prelazione anche nella linea della Pontebba, attesochè nell'articolo 37 del Capitolato surriferito sta incluso questo allinea:

« Nella concessione a terzi di diramazioni, » cioè di linee che si colleghino colla *rete ceduta* » *da una sola estremità, la Compagnia per un* » decennio, a partire dalla data di entrata in » possesso, avrà il diritto di prelazione ».

*È da avvertire* che la *rete ceduta* colla suddetta Convenzione 30 giugno 1864, comprendeva le seguenti linee:

Torino — Genova
Alessandria — Arona
Novi — Alessandria — Piacenza
Torino — Cuneo
Torino al Ticino
Valenza — Vercelli per Casale
Torino — Susa.

La Società delle Strade ferrate Lombarde e dell'Italia Centrale (ora Alta Italia) aveva dunque il diritto di prelazione per dieci anni da *quell'epoca, soltanto per quelle nuove linee che* andassero a collegarsi da una sola estremità colle linee suddette. La rete Veneta non era compresa in questo patto.

Ma coll'articolo 5° dell'aggiunta stipulata il 5 luglio 1870 ed annessa alla Convenzione 4 gennaio 1869 che venne approvata dalla Camera colla Legge 28 agosto 1870, un tale diritto si rivertiva su tutte le linee possedute od esercitate dall'Alta Italia nel territorio italiano, e per conseguenza anche su quella della Pontebba.

Gli atti di concessione in vigore in quel tempo, e dei quali parla l'articolo 11 della Convenzione 6 maggio 1872 stipulata colla Banca generale di Roma, non sono altro che le disposizioni portate da quell'art. 5° delle aggiunte.

Capisco anch' io che questo famoso articolo *venne introdotto dal Ministro con molta furberia*, e giova credere lo abbia fatto per secondare le viste di qualche celebrità bancaria che pel bene dello Stato gli conveniva di tener edificata; ma non era dovere di que' Deputati, che intendono giovare agl' interessi del nostro paese, di assicurarsi, prima della votazione, sul contenuto di quell'articolo 37 del Capitolato annesso alla Convenzione 30 giugno 1864? Se ne avessero conosciuto il tenore, credo che non avrebbero approvata quella Legge. E come si può sostenere che i Deputati *Veneti non abbiano votato* il diritto di prelazione pella Pontebba a favore dell'Alta Italia?

Mi lusingo che il *Giornale di Udine* sarà adesso abbastanza soddisfatto, e che nella sua lealtà vorrà riconoscere ch' io non ho parlato a caso.

OLINTO VATRI.

## ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

**I cinocefali.** — Giunsero ultimamente alcuni cinocefali al giardino di acclimatazione in Parigi, e vennero allogati nel palazzo cosidetto delle *scimmie*.

Non si può *immaginare nulla di più divertente e* grottescamente ridicolo delle evoluzioni della famiglia dei cinocefali in quella gabbia monumentale ed elegantissima.

Gli scherzi e le bricconerie che fanno ai loro compagni di cattività, i loro salti e le loro capriole, sono pel pubblico una sorgente inesauribile di distrazioni e di scorpacciate di riso. Il cinocefalo deve il suo nome alla forma del suo capo che somiglia a quello del cane, ed è la scimmia più intelligente della sua specie.

Se ne citano molti che hanno fatto l'ufficio di ottimi domestici.

È il cinocefalo che si addestrava anticamente in Egitto per cogliere i frutti sugli alberi; e lo si trova riprodotto sui geroglifici degli antichi monumenti. Gli è ancora a questa singolarissima rarità che apparteneva il famoso cavallerizzo quadrumane che ha fatto, anni sono, correre tutta Parigi al circo dei Campi Elisi.

Si credeva però la razza estinta dai naturalisti, od almeno ridotta a pochissimi individui, epperciò rarissima ed irreperibile quando venne spedita dalle Indie la famiglia sopra accennata.

**Le infermerie delle strade ferrate in Prussia.** — I viaggiatori che cadessero ammalati o fossero feriti viaggiando nei convogli ferroviarii prussiani, potranno fra breve essere curati e soccorsi nelle piccole infermerie che devono essere istituite sulle linee stesse delle vie ferrate. In ogni stazione deve trovarsi un locale composto di tre stanze abbastanza vaste e bene ventilate, una delle quali servirà d'infermeria per gli uomini, una d'infermeria per le donne, e la terza di farmacia e di camera per l'aiutante chirurgico di servizio. Ad ogni infermeria debbono essere addetti un medico, due *aiutanti chirurghi ed una infermiera. Nell'estate*, alcuni studenti delle facoltà mediche potranno essere designati per andare ad assistere i medici nelle piccole infermerie, e le Compagnie delle strade ferrate dovranno fornire loro l'alloggio gratuitamente. Le cure prestate ai viaggiatori nelle *infermerie* saranno gratuite, ma in ciascuna di esse vi saranno delle cassette nelle quali potranno versarsi le offerte volontarie, destinate a costituire un fondo speciale di assistenza medica sulle linee ferroviarie. Questa notizia ci porge il destro di richiamare l'attenzione di chi sopraintende alle ferrovie italiane, perchè anche tra noi s'addottino quelle riforme e quelle innovazioni, di cui ci porge esempio la Germania.

## MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

**Macchina stampante,** invenzione del signor Bianchedi da Faenza. — Alla esposizione di Faenza faceva bella mostra di sè questa machinetta, la quale ha la forma di elegante scrittoio. Essa serve soltanto ad uffici pubblici e privati, ma ha il non piccolo vantaggio di comporre e stampare nel tempo stesso e sollecitamente più fogli di carta con mezzi puramente meccanici e mediante una sola persona.

È dunque anche molto diversa dalle macchine scriventi e stenografiche, le quali, pei loro complicatissimi meccanismi composti in gran parte di movimenti di orologeria e di speciali e difficili congegni, per le forti somme che giornalmente importano gli agenti fisici da cui sono messe in movimento, pel difficile maneggio dell'ampia tastiera di cui sono fornite, e infine per lo studio preventivo che necessita fare affine di leggere correntemente i caratteri convenzionali *che si hanno dalla maggior* parte di siffatti artificiosi meccanismi, invano, per quanto a noi consta, si è tentato finora d'introdurre nel mondo industriale.

La macchina del Bianchedi ha soltanto due tasti, l'uno per le lettere, l'altro per gli spazi bianchi, e dà fogli stampati a caratteri comuni in tante linee parallele come nella stampa ordinaria. Avvolta la carta bianca in un apposito cilindro, l'inventore con un pedale fa girare il volante che regola il moto dell'anello dei tipi, e nel tempo stesso preme col dito su uno dei tasti che vedonsi sopra il piano del mobile. A mano a mano che i fogli si stampano, escono contemporaneamente dalla macchina, e nel tempo medesimo due indici segnano su altrettanti piccoli quadranti le lettere e le linee che successivamente vengono stampate.

**Refrigeratore Allegretti.** L'*Eco d'Italia* pubblica quanto appresso, e noi lo riproduciamo con sentito piacere non senza mandare un bravo di cuore al laborioso ed intelligente sig. Allegretti.

« L'*Iceberg* Allegretti ossia refrigeratore per la conservazione delle sostanze alimentari, ottenne ora un nuovo e splendido successo nella sua applicazione al trasporto da luoghi distanti di carni e di altri prodotti facilmente decomponibili e soggetti alla putrefazione.

Il primo favorevole esperimento avvenne di questi giorni quando un vagone costrutto espressamente nelle officine della ferrovia New York e New Haven per ordine e sotto disegno dell'*Allegretti' s Refrigerator Company*, giunse in questa città contenente 80 quarti di bue, cioè quasi 20,000 libbre di carne macellata nel lontano Ovest, vicino a Chicago, e di là spedita il giorno 31 luglio in presenza di numerosi negozianti di bestiame, inclinati a predire un insuccesso. *Al suo giungere in New York, presenti molti* proprietari d'alberghi, rappresentanti della stampa, macellai ed altri, la carne fu rinvenuta in uno stato tutto affatto normale da essere dichiarata perfino migliore, per l'uso, di qualunque altra esposta in vendita nei mercati. Lo stesso deve dirsi di alcune galline delle Praterie, collocate per semplice prova nell'interno del refrigeratore, da cui furono estratte totalmente sane e fresche con meraviglia di tutti gli astanti e specialmente degli interessati, che prevedevano un totale cambiamento pel loro commercio.

Diversamente dei vagoni già in uso, in quello ingegnosamente studiato dall'Allegretti non v'ha bisogno di sale, mentre la camera della carne è sempre asciutta e ventilata da una corrente d'aria prodotta dal basso in alto in modo che tutto il calore e le cattive esalazioni escono coll'aria stessa, mantenuta a 2 gradi del punto di congelazione.

Questo vagone ha l'apparenza di quelli ordinari da trasporto, *ma contiene una cassa di ferro* galvanizzato posta sopra un graticolato. Negli intervalli tra questo recipiente ed i lati del vagone è ammassato il ghiaccio gettato dentro da certe aperture praticate nel soffitto del vagone, dando una temperatura di quasi 32 gradi (Fahrenheit)

Il sig. Allegretti è nativo di Molfetta, nel Napoletano, e qui cominciò la sua carriera colla fabbricazione e vendita dei noti pezzi gelati alla napoletana. »

## FATTI VARII.

**Nuovo sistema di potagione delle viti.** — Il Ministro di agricoltura in Francia ha decretato una medaglia d'oro a Matteo Charmel per un processo di potagione per preservare le viti dal gelo, che consiste nel lasciare nella potagione ordinaria due o tre tralci a due gemme, ed inoltre lasciare un sarmento della lunghezza di 80 *centimetri ad un metro; questo lungo sarmento è* piegato in arco, la cui estremità va a terminare dentro un buco precedentemente fatto vicino al ceppo nella sommità del terreno detto dorso d'asino, che è nello interfilare; le gemme non si sviluppano, perchè sono prive di luce e di aria, ed il calore della terra impedisce di gelare. Quando il timore delle brine è *terminato*, si dissotterra il lungo *sarmento* e si lega al palo, e quando i nuovi tralci sono sviluppati, si troncano a 15 centimetri sopra gli ultimi grappoli, e si levano tutti gli altri tralci sterili.

## CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Al giornale *filo-Pecile* di Pordenone N. 40 si risponde, che non abbiamo *strabiliato* niente affatto sentendo intitolare l'argine di Cosa e Pozzo *una delle minute fatiche dell'on. Pecile.*

Sapevamo che i funzionarj tecnici provinciali furono obbligati di studiare su quelle difese molto tempo prima che l'on. Pecile divenisse proprietario in quel Comune, ma sapevamo altresì, ch'egli colà si è stabilito come una specie di Fato; e il Fato — per chi ci crede — è arbitro *ab æterno* degli umani destini.

Per altro, non troviamo abbastanza esatto il dire che i Comuni di Casarsa e Valvason vivessero *troppo tranquilli di fronte alla seria minaccia*. Dessi anzi trepidarono sempre; e da ultimo, ossia in una seduta 24 agosto 1868, assieme con quelli di S. Giorgio, Arzene e S. Martino, deliberarono di unirsi in Consorzio per finalmente assicurare quella fronte, e cogliere l'opportunità d'introdurvi un filo d'acqua a beneficio comune. Fecero redigere un progetto d'avviso *per corredare la domanda d'investitura*; ma tutto, come il solito, cadde nelle mani del Fato, e mai più se ne parlò.

È da quell'epoca, che la rottura di quell'argine esiste, ed è da quell'epoca che gli Onorevoli *in vacanza*, menzionati dal *Tagliamento*, si assunsero la *minuta fatica* di ritardare ogni urgente provvedimento, sempre annunziando prossime le superiori disposizioni per un lavoro stabile, dal Cosa fino al Ponte. Queste disposizioni si promettono ancora: ma non giungono, *e forse non giungeranno mai più*.

Ed intanto? — Provvede il Destino!

Ci scrivono da Cividale che l'istruttoria nel processo per *grassazione*, avvenuta nel decorso mese, procede con molta alacrità, a merito specialmente di quell'egregio Maresciallo dei *Carabinieri Canale, che pose la giustizia sulla* via di poter punirne indubbiamente gli autori.

Da Pordenone ci scrivono che la *Direzione* di quell'*Asilo infantile* ha acconsentito ad alcune riforme di esso, cioè ad introdurvi il sistema di Fröbel; e ciò per assecondare i propugnatori di codesto *sistema tanto degno di lode*, come anche per risparmio di spesa. Trattavasi dapprincipio di tenerlo chiuso per tre anni, onde in questo frattempo completare quella somma, i cui redditi bastassero al mantenimento dell'Asilo quale esistette sinora. Quindi meglio che chiuderlo, ridurlo per ora in *Giardino fröbelliano* . . . . e senza la minestra. Ma se quella Direzione riuscisse a tramutarlo in questi tre anni in Asilo d'infanzia secondo il sistema di Fröbel e con la conservazione della minestra, farebbe davvero opera meritoria.

## COSE DELLA CITTÀ

La settimana è trascorsa senza alcun fatto notabile. La gente agiata è tutta in campagna, dove malediva al tempo piovoso. Stanno per terminare anche le solite sagre de' nostri villaggi (anzi, domenica, quella di Manzano non ebbe luogo per divieto dell'Autorità politica, dacchè *ivi infesta la difterite*); *quindi gli Udinesi, che* alla domenica solevano fare una scampagnata, *non avranno nemmanco questo divertimento. Ad* esilararsi un po' l'animo si aspetta dunque il S. Martino, e per l'abbondante vendemmia ottenuta dai vigneti del Friuli si potrà quest'anno celebrarlo secondo l'antico rito, cioè dei tempi anteriori alla crittogama.

Al Teatro *Minerva* questa sera agirà il *taumaturgo* signor Curti, prestigiatore di bella fama, almeno se devesi badare a quanto cantano i giornali delle città dove egli si produsse sulla scena. In mancanza d'altro, questa sera il Pubblico potrà passare due orette manco male.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

# INSERZIONI ED ANNUNZJ

**Prego i Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI a mezzo postale, a soddisfare all'importo dello scorso e dell'entrante trimestre, inviandomi un vaglia di lire 5.**

**Prego quelli che hanno arretrati da soddisfare, a farlo al più presto, risparmiandomi così l'incomodo di nuove circolari.**

EMERICO MORANDINI
Amministratore.

---

PRESSO L'OTTICO

## GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per spiriti e per latte, nonchè mortaini di vetro e vetri copre-oggetti o *porta-oggetti* per le osservazioni microscopiche delle farfalle — *prezzi modici*.

---

## I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

| MAURIZIO WEIL JUN. | MAURIZIO WEIL JUN. |
|---|---|
| *in Francoforte s. M.* | *in Vienna* |
| vis-a-vis der landwirth. Halle | Franzensbrückenstr. 13 |

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante *Emerico Morandini* di Udine, via Merceria N. 2.

---

## AVVISO.

Presso il sottoscritto negoziante in legnami fuori Porta Gemona trovasi il Deposito di Calci e Cementi provenienti dai forni a fuoco continuo, posti in Ospedaletto, territorio di Gemona, di proprietà dei signori De Girolami e Comp.

Negli esperimenti fatti da parecchie Imprese in lavori di qualche importanza, venne constatata la eccellente qualità del materiale; e quindi, in riflesso anche *al modico prezzo* che portasi qui sotto a pubblica conoscenza, il sottoscritto lusingasi ottenere un rispondente numero di acquirenti.

Cemento a lenta presa It. L. 4.00 al Quintale
detto a rapida presa » 5.00 id

Agli acquirenti non provveduti di recipiente proprio, viene consegnato il Cemento in sacchi della capacità di Chilogrammi 50 ognuno, verso il deposito di It. L. 1.00 per ogni sacco, da rimborsarsi alla restituzione in buon stato dei sacchi vuoti.

ANTONIO BRUSADOLA.

---

FARMACIA IN VIA GRAZZANO
condotta da

## DE CANDIDO DOMENICO.

Oggetti in gomma elastica per uso ortopedico e chirurgico.

Pastiglie per la tosse di Marchesini, Panerai, Menotti e dell'Eremita di Spagna.

Dal proprio Laboratorio, Polvere Dentifricia del D.r Coen.

Elettuario antigonorroico, guarigione perfetta e garantita in pochi giorni.

Caffè di Ghiande, sostanza molto nutritiva per bambini e convalescenti.

---

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO
DI

## ENRICO PASSERO

*Udine, Mercatovecchio 19, 1° p.*

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini o liquori.

---

LE NUOVE

## LETTERE DI PORTO

**a grande e piccola velocità**

si trovano vendibili alle Tipografie *Jacob e Colmegna* e *Giovanni Zavagna* a prezzi limitatissimi.

---

UDINE — **A. FASSER** — UDINE

Via della Prefettura n° 5 — Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria — Via della Prefettura n° 5

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.
POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezze.
TORCHJ PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

---

**CARTE**
D'OGNI QUALITÀ
OGGETTI DI CANCELLERIA

## LUIGI BAREI

**Via Cavour n° 14**
UDINE

**ASSORTIMENTO**
NOVITÀ MUSICALI

---

**« THE GRESHAM »**
Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

**« DANUBIO »**
Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE **ANGELO DE ROSMINI**, *Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.*

---

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO
DI

## FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di *Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.*

Deposito pel preparato dei bagni salsi del *Fracchia* di Treviso.

Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. *Delabarre* pei bambini, pei convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinti delle primarie fabbriche, nonchè della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di *Liebig*.

---

---

# ASSICURAZIONI GENERALI

**IN VENEZIA**

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami *Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra e per mare.*

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

---

## INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

a prezzo di fabbrica

vendita, via Merceria n° 2 rimpetto la Casa Masciadri.

---

**Al Negozio**
DI

## MARIO BERLETTI

*Via Cavour N. 18, 19*

il deposito di CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE) venne in questi giorni rifornito di grande quantità di nuovi disegni in ogni qualità e a prezzi assai convenienti.

---

## SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

DI

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Soscrizione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seme-Bachi annuali verdi pel 1876.

In Udine presso l'incaricato signor *Carlo Plazzogna*, Piazza Garibaldi n° 13.

---

NELLA PREMIATA OREFICERIA **L. CONTI**
IN

Piazza del Duomo — UDINE — Piazza del Duomo

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le *argenterie* uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, tejere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica*.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contradistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

---

NUOVO DEPOSITO DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

prodotti dal premiato *Polverificio Aprica* nella Valsassina.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. — Per qualsiasi acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 3,* vicino all'osteria all'insegna della *Pescheria*.

MARIA BONESCHI.

---

## MASSIMA ECONOMIA!

Letti in ferro ed elastico a 15 molle in ferro L. 26.50
sim. per fanciulli con sponde . . » 20.—
Elastico, sopra misura per 1 piazza a 20 molle » 15.—
sim. sim. sim. 35 sim. » 20.—
Materasso imbottito, di crino vegetale . . » 16.50
Portacatini di ferro con piatto pel sapone . » 3.—
Pontamantello di ferro . . . . . » —.95

Sedie in ferro da L. 8 a L. 12 l'una

Letti — Canapè — Brande — Culle — Toilette con ornati e dorature,

Tavoli, Panche ecc. a prezzi onestissimi.

Franchi di porto in Udine.

*Rivolgersi a* **L. Regini** *Udine, via Manzoni 13.*

Udine, 1875. Tip. Jacob e Colmegna.